

Sanità e medici: le pagelle degli italiani

Noto Sondaggi

Confronto con Francia, Germania, Spagna e Uk
Pesano i tempi lunghi

Gli italiani risultano i più critici in Europa nei confronti della sanità pubblica. È quanto emerge da un'indagine inedita realizzata da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore del Lunedì, che confronta il giudizio dei cittadini di Italia, Spagna, Francia, Germania e Regno Unito sui servizi sanitari pubblici. Nel nostro Paese meno di un italiano su due esprime una valutazione positiva complessiva, una quota nettamente inferiore a

quella rilevata negli altri grandi Paesi europei. Le difficoltà maggiori si concentrano sui tempi di attesa per visite, esami diagnostici e ricoveri, indicati come l'elemento più penalizzante dell'esperienza nel servizio sanitario nazionale. Il sondaggio segnala anche una quota elevata di cittadini che, proprio a causa delle liste d'attesa, rinuncia alle cure.

Bartoloni, Finizio, Uccello

— a pag. 10-11

Strutture, infermieri, medici, liste d'attesa: le pagelle degli italiani sulla sanità pubblica

Noto Sondaggi. Confronto con Spagna, Francia, Germania e Uk. Il 53% dei nostri connazionali bocchia il sistema sanitario. Sui professionisti giudizi meno positivi che all'estero. Tempi lunghi per le prestazioni. Promossi i controlli preventivi

**Michela Finizio
Serena Uccello**

Per gli italiani la sanità pubblica non raggiunge la sufficienza: solo il 47% esprime un giudizio positivo sul servizio sanitario nazionale e la quota dei connazionali soddisfatti è nettamente inferiore rispetto a quelle rilevate in Spagna (79%), Francia (73%), Germania (68%) e Regno Unito (77%).

In pratica la maggioranza degli italiani ha una percezione negativa del sistema sanitario (nel dettaglio il 53%, cioè un italiano su due). E la percentuale di chi esprime giudizio positivo sulla professionalità dei medici (72%) e degli infermieri (71%) e sul-

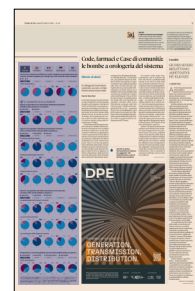
l'igiene delle strutture (55%) è più bassa di quella rilevata negli altri Paesi. Nelle altre nazioni analizzate queste tre voci sono considerate positive in più dell'80% dei casi.

È questa, in sintesi, la percezione degli intervistati rispetto a cure, esami diagnostici, visite e ricoveri offerti dal servizio pubblico: oltre mille soggetti residenti in ognuno dei cinque Stati selezionati hanno risposto al questionario messo a punto da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore del Lunedì.

Il livello di soddisfazione

Il giudizio complessivamente espresso rispetto alla sanità pubblica è dunque più severo in Italia. Inoltre, strin-

gendo il focus sull'ultima prestazione ricevuta, gli italiani sembrano più critici su alcuni aspetti: il 26% esprime giudizi negativi sull'igiene della struttura, percentuale ferma sotto il 12% negli altri Paesi; il 23% è scontento della



Peso: 1-7%, 10-87%, 11-31%

professionalità di medici e il 20% di quella degli infermieri, percentuali che oltreconfine non superano mai il 10% del totale. Si avvicina solo la quota dei tedeschi, pari al 15%, insoddisfatti dell'operato dei medici.

Appaiono più in linea con quelli degli altri Paesi, invece, i giudizi relativi alla qualità della informazioni, alle cure e alla correttezza delle diagnosi ricevute.

Pesa, infine, lo sguardo sul futuro: la continua emergenza sanitaria percepita spinge il 42% degli italiani ad aspettarsi un peggioramento della qualità dei servizi sanitari nei prossimi due o tre anni. Le aspettative negative, invece, si fermano al 32% in Spagna, al 27% nel Regno Unito, al 23% in Germania e al 17% in Francia.

Il nodo dei tempi d'attesa

Per le prestazioni e i servizi utilizzati nel corso del 2025 gli italiani dichiarano di essersi rivolti a un pronto soccorso pubblico nell'89% dei casi, ma solo nel 45% dei casi al servizio sanitario nazionale per visite specialistiche o esami di diagnostica. La sanità privata o convenzionata risulta più "frequenterata" che in Italia solamente in Francia dove solo il 38% ha scelto una struttura pubblica per visite specialistiche e il 43% per esami diagnostici.

Il punto su cui sembra crollare ogni confronto europeo arriva sui tempi di attesa: il 33% degli italiani ha dovuto attendere più di tre mesi per un esame di diagnostica, contro il 18% degli spagnoli, il 14% degli inglesi, il 12% dei francesi e l'11% dei tedeschi; e inoltre il 27% ha atteso più di un trimestre per

una visita specialistica, percentuale che arriva al 29% in Spagna ma che resta sotto il 20% in Francia, Germania e Regno Unito. Sommando chi seleziona un'attesa tra due e tre mesi e chi dice di aver atteso più di tre mesi per una visita specialistica, gli italiani sembra non abbiano rivali: il 49% in Spagna contro il 69% in Italia (nel nostro Paese solo il 13% è stato visitato entro una settimana).

Proprio in relazione ai tempi di attesa l'esperienza degli italiani è marcatamente più negativa rispetto a quella degli altri Paesi, con un picco negativo nei giudizi espressi sui servizi di diagnostica (per il 72%) e sui ricoveri (per il 69%).

In Italia tempi d'attesa eccessivi si traducono in una rinuncia alle visite specialistiche nel 28% dei casi, una percentuale allarmante e unica nel contesto internazionale che mette in luce la crisi del nostro sistema sanitario nazionale. Questo dato scende al 22% in Germania, al 17% in Francia, al 14% in Spagna e all'8% nel Regno Unito. La rinuncia a causa delle liste d'attesa riguarda anche il 21% degli esami diagnostici in Italia e, in questo caso, in nessuno degli altri Paesi la percentuale di chi rinvia l'appuntamento non supera mai il 20 per cento.

La tiepida fiducia degli italiani è intercettata anche da un altro dato, quando si chiede loro se in caso di malattia grave di un familiare o di un amico suggerirebbero di rivolgersi a una struttura collocata nel luogo dove si risiede: ecco questo consiglio arriverebbe dal 51% degli italiani, ma il 29 suggerirebbe invece un trasferimento; l'11%

consiglierebbe di rivolgersi al privato. Si rivolge invece alla sanità vicino casa il 77% degli inglesi, il 76% degli spagnoli, il 61 dei francesi e dei tedeschi.

La prossimità e gli screening

In discussione è l'intero modello organizzativo, fino alla medicina di prossimità sul territorio. Il giudizio sulla professionalità del medico di base resta positivo per il 76% degli italiani, ma premia più i professionisti spagnoli (88%), francesi (92%), tedeschi (89) e inglesi (88). Sulla disponibilità del medico di famiglia, però, il giudizio positivo degli italiani crolla al 43% e sulle visite a domicilio si abbassa al 21 per cento. In tutti gli altri Paesi interpellati la soddisfazione, invece, risulta superiore.

Tra le note positive, il 69% degli italiani è stato invitato ad effettuare analisi e diagnostica in maniera gratuita dal sistema sanitario pubblico per fare test tumorali o per altre malattie. Gli screening e la prevenzione risultano così più diffusi che in Spagna (63%), Germania e Regno Unito (entrambe con il 58%). Si consolida, infine, anche il ruolo delle farmacie dove il 24% degli italiani dichiara di aver prenotato visite, il 14% di aver fatto l'elettrocardiogramma e il 12% l'holter, tutti dati in linea con i risultati negli altri Paesi.

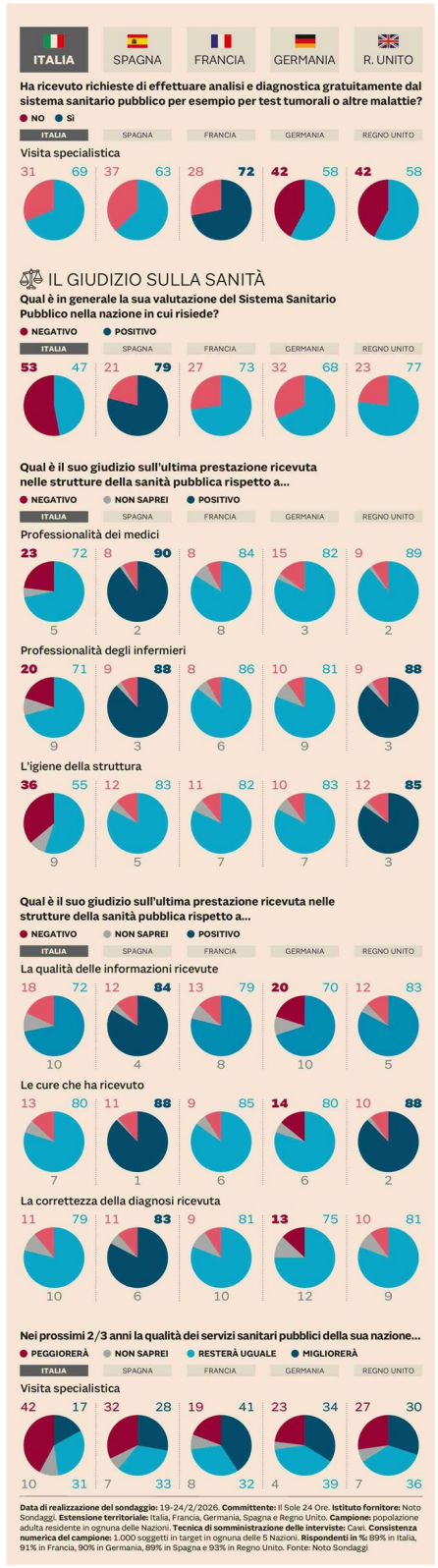
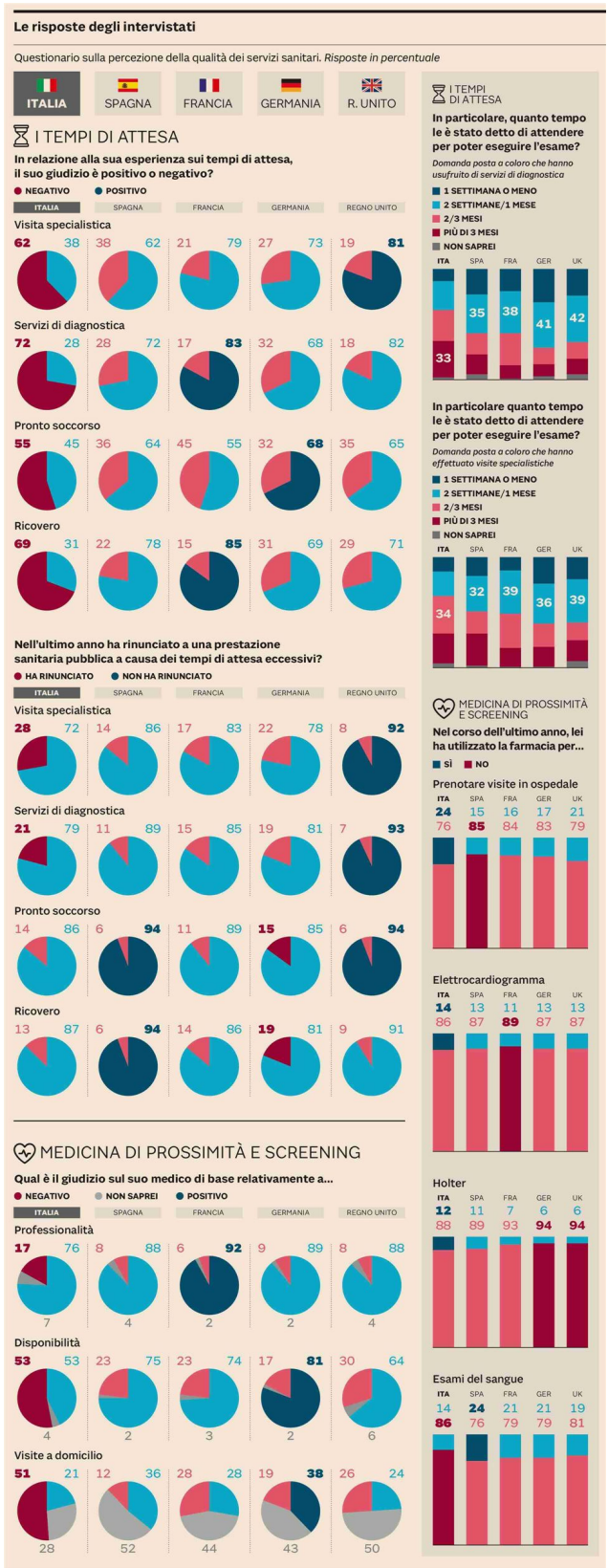
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualità in peggioramento nei prossimi anni per il 42% degli italiani. Medici di base apprezzati meno che in altri Paesi



In corsia. In Italia solo il 55% degli intervistati esprime un giudizio positivo sulle condizioni di igiene delle strutture ospedaliere





Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.